

FOCUS





Il Milite Ignoto diventa cittadino d'Italia (1921-2021)

Anna Maria ISASTIA (*)

Storica e Segretaria Generale della
Società Italiana di Storia Militare



Il 4 giugno 1911 fu inaugurato a Roma il monumento a Vittorio Emanuele II, padre della Patria, in occasione dei cinquant'anni dell'Unità d'Italia. Il sindaco di Roma Ernesto Nathan disse tra l'altro: *"Oggi si è scoperto il Monumento a lui decretato dalla gratitudine nazionale, che inscientemente nella mente dell'autore ha assunto più ampio significato. La mole imponente immaginata dal Sacconi, sorta sul colle Capitolino, per l'altare della Patria, per l'ampio porticato sormontato dalle Itale Regioni, non è un monumento al solo Re; simboleggia la terza Italia! E nel mentre in mezzo al Campidoglio di un tempo sorge la statua equestre di Marco Aurelio, imperatore, vindice del diritto, in quello or ora scoperto troneggia quella del Re Galantuomo vindice della fede nazionale. Le Regioni riunite attestano dell'opera sua di unità: attesta egli, in mezzo a loro, dell'impegno assunto, dell'impegno mantenuto, attraverso ogni sacrificio, dell'impegno adempiuto; e se vive il Re Galantuomo nell'effigie maestosa, vive nella storia, vive nell'affetto degli Italiani e vive nella mente e nel cuore degli eredi"*. La costruzione del monumento progettato da Giuseppe Sacconi era iniziata nel 1885 con lo scopo di creare sul Campidoglio un contraltare laico nella città capitale del cristianesimo. L'inaugurazione avvenne nel 1911, ma i lavori per completare l'edificio proseguirono fino alla metà degli anni trenta. Con l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II si poteva considerare conclusa la principale operazione politico-simbolica dell'Italia liberale. Destinato a sollevare polemiche fino alla fine del ventesimo secolo, il monumento appariva invece a molti contemporanei come una sintesi felice dello stile classico italia-



no. Quinta scenica perfetta per la via del Corso, dove si concentrava tutta la visibilità pubblica della politica e della mondanità, il Vittoriano realizzava una traslazione simbolica dal Pantheon al Campidoglio, dalla tomba del primo re d'Italia alla celebrazione del re a cavallo e dunque vivo: complessa allegoria del processo risorgimentale. Il monumento, per tutti coloro che lo avevano voluto, consacrava in Roma "l'unità della patria". Il Monumento a Vittorio Emanuele II, nato per celebrare il re che aveva "fatto" l'Italia, si trasformò durante la Prima Guerra Mondiale in "Altare della Patria" sotto la spinta del patriottismo nazionalista. L'Italia entrò in guerra nel 1915 e da quell'anno, il 2 novembre, si organizzarono pellegrinaggi all'Altare della Patria con la deposizione di fiori e corone in memoria dei caduti. Il 4 novembre 1918, alla notizia della vittoria, si formarono cortei spontanei che raggiunsero il Quirinale, via del Corso, piazza Venezia e si fermarono davanti all'Altare della Patria. Roma fu protagonista nell'elaborazione di nuove e originali forme di ritualizzazione politica legate alla guerra, alla vittoria, al mito dei caduti. Il 4 novembre 1920 nella Capitale ci fu la prima grande celebrazione della vittoria. Un corteo partito dal Quirinale raggiunse l'Altare della Patria dove fu scoperta una corona di bronzo dono delle madri dei caduti mentre il re decorò le bandiere dei reggimenti. Era assente Giolitti, capo del governo ma anche colui che la guerra aveva cercato di evitarla, segno che il monumento rimaneva un simbolo di parte. L'11 agosto 1921, con la legge n. 1075, il Parlamento



Giuseppe Sacconi
progettista del
monumento
© www.vittoriano.beniculturali.it

DEL REGNO D'ITALIA

Numero 197

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

Insertion

Annunci giudiziari 0,10 } per ogni linea di colonna e
 Altri avvisi 0,30 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla
 Amministrazione della Gazzetta presso il Ministero dell'Interno
 Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al
 Foglio degli annunci.

Un numero separato di 16 pagine e meno, in Roma: cent. 30 — nel Regno cent. 35 — arretrato in Roma, cent. 35 — nel Regno cent. 45 — all' Estero cent. 45.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

All'imporio di ciascun vaglia postale ordinario e telegrafico, si aggiunge sempre la tassa di bollo di centesimi cinque o dieci prescritta dall' art. 48, lettera n) della tariffa (allegata A) del testo unico approvato con decreto-legge Luogotenenziale, n. 135, del 1918, e dal successivo decreto-legge Luogotenenziale n. 1134,

Atti inseriti nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia

REGIO DECRETO 14 luglio 1921, n. 1099 che istituisce rispettivamente in Torino ed in Roma due depositi per valori bollati.

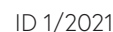
per grazia di Dio e per volontà della Madonna
RE D'ITALIA

Art. 1.

Il provvedimento è esteso al trasporto delle salme dei militari deceduti per malattia e sepolti nel territorio già dichiarato zona di guerra.

I trasporti saranno effettuati collettivamente e gradualmente in rapporto alle condizioni dei servizi ferroviari e marittimi, ed alla capacità dell'area di inumazione nei cimiteri di destinazione.

Nei casi di ritardo provvederà di ufficio la Giunta provinciale amministrativa a termini dell'art. 220 testo unico legge comunale e provinciale .4 febbraio 1915, n. 148.





decise di onorare tutti i 650.000 militari morti nel corso della guerra dando degna sepoltura a Roma, sull'Altare della Patria, alla salma di un soldato ignoto caduto in guerra. Era stato Giulio Douhet a lanciare l'idea di una sepoltura al Pantheon, dalle colonne del giornale 'Il Dovere' da lui diretto, in contemporanea con francesi e inglesi. La Commissione appositamente costituita per la individuazione dei resti mortali di quello che sarebbe diventato il "Milite Ignoto", compì ogni possibile sforzo affinché non fosse possibile individuare la provenienza "territoriale" del Caduto prescelto e neppure il reparto o la stessa Forza Armata di appartenenza. L'unico requisito assunto come inderogabile fu quello della sua italianità. Nella Basilica di Aquileia furo-

Maria Bergamas

no portate 11 bare di soldati senza nome e ad una madre che aveva perso il figlio in guerra fu chiesto di scegliere una bara tra quelle 11 bare. La donna cui fu affidato questo doloroso incarico si chiamava Maria Bergamas, era una persona del popolo, madre di un ebreo triestino Antonio Bergamas, partito volontario e caduto sul Carso nel 1916. Il suo corpo non fu mai recuperato così come quelli di tanti altri militari. Le famiglie italiane che avevano perso un congiunto poterono così piangere in quello sconosciuto milite il proprio figlio o marito o padre. Il viaggio che portò il Milite Ignoto da Aquileia a Roma si trasformò in un funerale di massa. Migliaia e migliaia di persone si accalcarono lungo tutto il



11 bare di soldati senza nome nella basilica di Aquileia

percorso del treno che si fermò in 120 località dove sindaci e cittadini riempirono il convoglio di corone di fiori. Il treno attraversò l'Italia tra due ali di persone che si inginocchiavano al suo passaggio. Alla stazione Termini il treno arrivò il 2 novembre accolto dal re e da tutta la famiglia reale; erano presenti i 335 vessilli dei reggimenti schierati nella Grande Guerra. La bara fu portata su un affusto di cannone nella basilica di Santa Maria degli Angeli dove vennero celebrati i funerali. Il 4 novembre 1921, terzo anniversario



Trasbordo della salma del Milite Ignoto sull'affusto di cannone



Passaggio del treno in 120 località dove sindaci e cittadini riempirono il convoglio di corone di fiori



Arrivo della Salma al Vittoriano trasportata a spalla dai decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare sino alla deposizione nel sacello

della vittoria, i decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare (MOV), fecero la scorta d'onore al feretro, trasportato su un affusto di cannone, dalla Basilica al Vittoriano e quindi ne effettuarono il trasporto, a spalla, sulla scalinata, sino alla sua deposizione nel sacello, sotto la statua della Dea Roma, ove il Caduto (anch'Egli, nel frattempo, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare) fu infine tumulato. Fu allora che il monumento al primo re d'Italia Vittorio Emanuele II prese per tutti il nome di Vittoriano in cui confluivano il nome del re e il ricordo della vittoria militare. Proprio da quell'evento, inoltre, sorse l'idea, tra coloro che vi avevano preso parte, di fondare, nel 1923, il "Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia", successivamente costituito in ente morale con Regio Decreto 16 settembre 1927, n. 1858. In vista dei 100 anni dalla tumulazione del Milite Ignoto a Roma il generale Rosario Aiosa presidente MOV ha proposto il conferimento della cittadinanza onoraria al "Milite Ignoto" da parte di tutti i comuni d'Italia. *"Così come, cento anni fa, gli sforzi effettuati per fare in modo che quel Soldato, voluto come "di nessuno", potesse in realtà essere percepito come "di tutti", al punto da trasformarsi nella sublimazione del sacrificio e del valore dei combattenti della Prima Guer-*

ra Mondiale e successivamente di tutti i Caduti per la Patria, oggi è giunto il momento in cui, in ogni luogo d'Italia, si possa orgogliosamente riconoscere la "paternità" di quel Caduto". Le Medaglie d'Oro al Valor Militare si sono rivolte all'ANCI, (Associazione Nazionale Comuni Italiani) in quanto rappresentante della quasi totalità dei Comuni d'Italia, perché valutasse la possibilità di promuovere il conferimento della cittadinanza onoraria al "Milite Ignoto", da parte di ciascuna Civica amministrazione. La segretaria generale dell'ANCI, dottoressa Veronica Nicotra, ha condiviso l'iniziativa in piena pandemia, nella primavera del 2020, mentre il presidente Antonio Decaro si è rivolto a settembre ai sindaci dei capoluoghi di provincia. Il 23 novembre 2020 anche la presidente dell'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia (ANPCI) Franca Biglio ha invitato le Amministrazioni Comunali a conferire la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto; nella sua lettera ha voluto fare riferimento alla pandemia in corso che sta mietendo vittime in tutto il mondo. Anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel discorso di fine anno, ha ricordato il centenario del Milite Ignoto che cade nel 2021, tra le *"tappe della nostra storia, anniversari che raccontano il cammino che ci ha condotto ad una unità che non è soltanto di territorio."* Ricordando che *"memoria e consapevolezza della nostra identità nazionale ci aiutano per costruire il futuro."* Il Generale Aiosa sta seguendo con trepidazione la moltiplicazione delle delibere di comuni grandi e piccoli che con convinzione hanno votato il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto che non è più un soldato della Prima Guerra Mondiale ma è diventato un simbolo di unità nazionale insieme all'Inno e alla Bandiera.



MARINI
IMPIANTI INDUSTRIALI S.p.A.